

**Aquilotti**

Giorgio Zamuner resta ds, sfumata l'ipotesi Vicenza

di **Massimiliano Cordin**
a pagina 8

**Spettacoli**

Gli Zero assoluto sul Monte Lefre: il rilancio con i live

di **Fabio Nappi**
a pagina 11

OGGI 29°
Poco nuvoloso
Vento: 11,52 Km/h
Umidità: 75%



| LUN | MAR | MER | GIO |
|---------|---------|---------|---------|
| | | | |
| 19°/30° | 19°/32° | 19°/33° | 19°/33° |

Onomastici: Gregorio, Giovanni

CORRIERE DEL TRENINO

Le crisi multiple

ECONOMIA SENZA CERTEZZE

di **Enrico Franco**

«Incertezza», ecco la parola chiave per leggere l'andamento dell'economia. Vale per il passato, vale per il futuro. Maurizio Silvi, direttore della filiale regionale di Bankitalia, la ripete più volte a indicare che previsioni e progetti a lungo termine, per quanto necessari, sono un azzardo. Il professor Umberto Martini, commentando il rapporto sul Trentino Alto Adige/Südtirol appena presentato dall'Istituto centrale, fa un puntuale elenco dei cambiamenti con cui le imprese devono fare i conti: situazione geopolitica (la guerra in Ucraina non è l'unico fattore da considerare); la pandemia e il suo impatto sociale; il clima; il mercato del lavoro; la transizione ecologica; la transizione green. Il docente dell'Università di Trento parla in particolare del comparto turistico, ma ovviamente l'analisi può essere applicata agli altri settori. Prendiamo la fame di manodopera: la carenza di operai specializzati è equivalente a quella di cuochi e camerieri. Bisogna investire nelle «risorse umane», un pilastro della competitività, ma non è facile farlo ignorando cosa ci riserveranno i prossimi mesi, senza considerare che magari i dipendenti più bravi (coccolati anche con la formazione continua) legittimamente sono pronti a cambiare azienda. È la «Multi-crisis Era», ossia l'epoca delle crisi multiple, che ci consegna un'unica regola certa: «Se varia il contesto — è la sintesi del professor Martini — non puoi fare tutto come prima».

continua a pagina 7

Forum Il governatore a tutto campo. «Ospedale, il vecchio progetto per noi è chiuso. Ce la faremo»

«Nuovo stadio a Trento sud»

Fugatti punta sull'area S. Vincenzo. «Arroganti con la città? Investiti milioni»

Il governatore Maurizio Fugatti accelera sulla realizzazione del nuovo stadio di calcio cittadino. E indica una prospettiva precisa: «È tempo di affrontare con Comune e società il tema del nuovo stadio nell'area di San Vincenzo». Dove, assicura, in futuro «i concerti si faranno» nonostante il silenzio dopo il mega-evento di Vasco Rossi. Ma alla città il presidente della Provincia lancia anche un altro messaggio: «Non è vero che abbiamo messo le valli davanti alla città, non siamo stati arroganti. Anzi, abbiamo investito risorse e abbiamo fatto partire dei progetti». Ma nell'agenda del governatore, a quattro mesi dalle elezioni, ci sono anche altri nodi strategici: dalla Valdadige («Noi andiamo avanti con la variante al Pup») fino al nuovo ospedale di Cavalese. E la politica: «Le divisioni del centrodestra? Cose da addetti ai lavori. I trentini hanno già deciso».

alle pagine 2 e 3 **Giovannini**

PLANTIGRADI

Carcassa di un orso nei boschi di Cavedago Dimaro, altra «visita»

È il secondo in pochi giorni, il terzo da fine aprile. Un esemplare di orso maschio quasi adulto, morto da alcuni giorni, è stato trovato da un escursionista nei boschi di Cavedago. La carcassa sarà consegnata all'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, che effettuerà i necessari accertamenti. Intanto, a Dimaro, nuovo contatto tra un plantigrado confidente e una spaventata signora.

a pagina 6

**L'IMPRENDITORE E LA MAFIA**

Minacce, busta ai Ris Sale la paura: «È troppo»



Dopo le minacce mafiose all'imprenditore di Dimaro, si indaga negli allevamenti della zona per verificare denunce o smarrimenti di pecore. Il foglio macchiato di sangue è stato inviato al Ris di Parma.

a pagina 4 **Roat**

L'evento Oggi il giorno della zatterata e della tonca



Vigiliane, folla in centro per vivere la magica notte

a pagina 6 **Pruner**

BORGO MESSA IN SALVO DAI CARABINIERI

Minore pakistana costretta a subire continue violenze da papà e fratelli

Non poteva uscire da sola, vestirsi come «una occidentale» né usare Instagram, subendo ripetutamente violenze da papà e i due fratelli maggiori. È la disavventura di una minore pakistana, ora in una struttura protetta dopo l'intervento dei carabinieri di Borgo, che hanno dato esecuzione alla misura cautelare del divieto di avvicinamento per i tre, con l'accusa di maltrattamenti, lesioni e stalking.

a pagina 5 **Pastuglia**

LAVIS, MARTEDÌ I FUNERALI

Dolore per Alessandro «Sapeva coinvolgerti»



È tanto il dolore a Lavis per Alessandro Zanella, morto a 31 anni venerdì al lago di Lases. I funerali si terranno martedì alla chiesa parrocchiale. Il ricordo della cugina: «Ti coinvolgeva in tante attività».

a pagina 5

Marilù Oliva
Repetita
Romanzo **SOLFERINO**

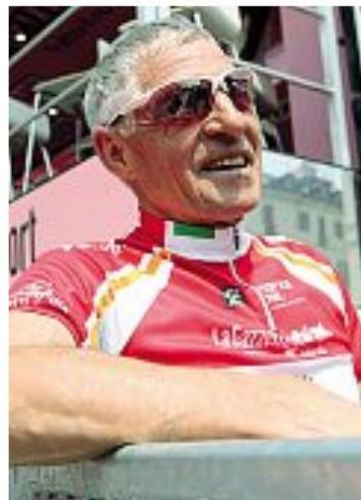
in libreria **SOLFERINO**

I 72 anni di Moser: «Non rischio più»

Domani il compleanno: «Bici elettrica? Certo, bisogna avere il senso della misura»

Un nuovo traguardo per il campione di ciclismo Francesco Moser, quello dei 72 anni, che festeggia domani. Un lungo giro in bicicletta nel fine settimana, con amici, a Valdobbiadene nel Veneto, tra le colline del Prosecco, poi la partenza per la Grecia domani mattina, così trascorrerà il compleanno: «Ma in bici non rischio più». Nato il 19 giugno 1951 a Giovo in Trentino, Moser è il ciclista con il maggior numero di successi. Oggi coltiva vigneti e produce vino.

a pagina 9 **Visentin**

**PARTE LA STAGIONE**

Impianti, inizia il lavoro estivo «Il fatturato cresce del 10%»

I gestori degli impianti di risalita si trovano ad affrontare l'estate. Questo periodo rappresenta in media il 10% del fatturato di una società.

a pagina 7 **Cassaghi**

DANILO TAINO
LA GUERRA PROMESSA
La contesa di Taiwan e il Grande Gioco dell'Indo-Pacifico

in libreria **SOLFERINO**

L'intervista | al governatore

Sanità, il presidente accelera sull'ospedale di Cavalese: «I territori sono stati chiari rispetto ai dubbi su Masi, entro il voto l'esecutivo potrebbe prendere una decisione»

TRENTO A quattro mesi dalle elezioni che decreteranno il suo futuro ai piani alti di Piazza Dante, il governatore Maurizio Fugatti traccia bilanci e prospettive. Rivendica l'azione portata avanti in questi anni sulle partite strategiche, «caratterizzata magari da poca diplomazia verbale ma tanta concretezza». Risponde a chi lo accusa di privilegiare lo sguardo a sud di Borghetto rispetto al dialogo con i territori a nord: «Una lettura che mistifica la realtà». Fissa i punti fermi di un rapporto con il capoluogo spesso visto in modo conflittuale: «Non è vero che abbiamo investito di più nelle valli. Trento e Rovereto hanno ottenuto grande attenzione». Disegnando una visione su



Opera contestata

Una delle tante manifestazioni organizzate negli ultimi anni contro la Valdastico: dell'arteria di collegamento tra Trentino e Veneto si parla ormai da decenni, Fugatti insiste per l'uscita a sud di Rovereto



Concertazione delicata

Un rendering del progetto del nuovo ospedale di Cavalese presentato dalla Mak costruzione e previsto a Masi. In queste settimane le valli coinvolte (Fiemme, Fassa e Cembra) sono state consultate



Traffico nel mirino

Il problema del traffico pesante lungo l'asse del Brennero è stato al centro, nei giorni scorsi, della sessione trentina del Dreier Landtag, che si è svolta a Riva del Garda. A lavorare alla mediazione è stato Kompatscher

«A San Vincenzo il nuovo stadio di calcio Subito il confronto con Comune e società»

San Vincenzo: «È tempo di sdoganare il tema della realizzazione del nuovo stadio di calcio in quell'area». Infine, si concede anche qualche riflessione politica, in vista di una competizione elettorale che prima dovrà sciogliere un nodo tutto interno al centrodestra: la divisione tra Fratelli d'Italia e il resto della coalizione sulla scelta del candidato presidente. Con Fugatti da una parte e Francesca Gerosa dall'altra. Il governatore fa capire di essere già oltre. O meglio, di guardare agli elettori, «che hanno già polarizzato: fuori dai palazzi la gente ha già deciso se votare Fugatti o Francesco Valduga».

Presidente Fugatti, siamo agli sgoccioli della legislatura. Nei giorni scorsi il politologo Marco Bruzzone, dalle colonne di questo giornale, ha tratteggiato un bilancio poco lusinghiero del suo governo. «Il centrodestra ha privilegiato la politica e sacrificato le politiche» ha scritto Bruzzone, indicando una serie di dossier rimasti aperti. Il primo è quello affrontato venerdì dalla sua giunta: il Polo ospedaliero e universitario. È davvero la volta buona?

«Sul nuovo ospedale abbiamo trovato un percorso già molto accidentato. Per un periodo ci siamo illusi che quel percorso potesse andare avanti, ma poi alcuni fattori ci hanno convinto a seguire la strada della revoca del vecchio progetto: le sentenze, ma anche il Covid e l'avvio della facoltà di Medicina. In questo nuovo contesto abbiamo deciso di ripartire con un nuovo progetto».

Intanto però rimane l'incognita relativa alla vicenda giudiziaria del vecchio progetto, ancora in corso.

«Questa giunta non ha responsabilità rispetto al vecchio progetto, un progetto nato male».

Quindi non teme ripercussioni sul cronoprogramma? A settembre 2030 vedremo il nuovo ospedale?

Fugatti disegna il futuro della Music Arena: «Deserto dopo Vasco? I concerti si faranno»
E sul rapporto con il capoluogo: «Nessuna arroganza, sulla città abbiamo investito milioni»

«Si tratta di un cronoprogramma ambizioso. Ma la squadra di professionisti al lavoro è capace e competente. Il vecchio percorso per noi è chiuso. E quindi non temo ritardi legati a quell'iter. Eventualmente potrebbero essere presentati ricorsi sul nuovo percorso o potrebbe essere messa in dubbio la delibera di revoca del vecchio percorso. Ma noi andiamo avanti».

L'ospedale Santa Chiara reggerà otto anni?

«Presenteremo a inizio luglio il piano di investimenti da 35 milioni per la Santa Chiara. Che, come ha detto il presidente dell'ordine dei medici Marco Ioppi, comunque tiene. Prevediamo interventi di manutenzione ordinaria, ma anche investimenti innovativi: l'ospedale non deve fermarsi nel suo sviluppo tecnologico solo perché ne arriverà un altro tra sette anni. Deve rimanere competitivo».

Sullo sfondo c'è un comparto della sanità in continuo fermento.

«Il nostro sistema sanitario



Il forum

Il presidente della Provincia Maurizio Fugatti nella sede del Corriere del Trentino con il caporedattore centrale Luca Malossini, Marika Giovannini e Daniele Cassaghi (Foto LaPresse/Eccel)



Trasformazione in vista L'area di via al Desert



Via al Desert

Il vecchio progetto era nato male e per noi quel percorso è chiuso. Non temo allungamenti dei tempi: la squadra al lavoro è competente



Largo Medaglie d'Oro

All'inizio di luglio presenteremo il piano di investimenti per il Santa Chiara: lo sviluppo tecnologico dell'ospedale non si fermerà



Comano Gli Stati generali della montagna di inizio legislatura

STRATEGIE E PROGETTI

sta tenendo: pur nelle difficoltà, il Trentino rimane sempre ai primi posti nell'analisi degli indicatori. Che ci sia ancora qualche problema è indubbio. Ma negli ultimi mesi stiamo recuperando i ritardi accumulati durante la pandemia per quanto riguarda le liste d'attesa».

Ricorrendo ai privati?

«Rispetto agli anni pre-Covid, il ricorso ai privati non è aumentato molto. Ci serve per recuperare il gap dell'ultimo anno, nell'uscita dalla pandemia».

Rimanendo nel campo della sanità, un altro nodo citato da Brunazzo è l'ospedale di Cavalese.

«Su questo tema la concertazione è stata fatta, anche con serate movimentate nelle quali la giunta ci ha messo la faccia. Oggi il percorso territoriale è terminato: i Comuni si sono espressi, con un esito di 5 a 4 a favore di un nuovo ospedale. Si è espressa anche la Comunità di valle e la Val di Fassa, che ha indicato la via del nuovo complesso e comunque la necessità di limitare i problemi di traffico».

Sul sito di Masi però le riserve sono evidenti.

«Tutti hanno espresso perplessità su Masi. È l'unico dato sul quale c'è condivisione. È un elemento chiaro».

Ora la decisione spetta alla giunta: una scelta che arriverà prima del voto?

«Nel momento in cui la giunta svolgerà le proprie analisi, non deve considerare lo scoglio delle elezioni come un limite. Mi pare che la situazione sia chiara: in questo senso si può pensare di prendere una posizione prima del voto».

Rimanendo sul territorio, uno dei nodi riguarda la riforma delle Comunità di valle. «È rimasta nel cassetto» è la critica. Cosa risponde?

«Che non è vero. La nostra riforma l'abbiamo fatta. Durante gli Stati generali della montagna era emerso dagli amministratori un messaggio chiaro, che puntava a una revisione del rapporto tra Comunità e Comuni guardando anche alla modalità di elezione. Su queste linee ci siamo mossi: oggi il presidente della Comunità di valle nella stragrande maggioranza dei casi è un sindaco e la Comunità è vista come l'assemblea dei sindaci. Ma va tenuto conto di un aspetto: rispetto al 2012, quando avevamo promosso il referendum sull'abrogazione delle Comunità di valle, il tema ha perso progressivamente interesse: oggi le Comunità di valle godono di scarso interesse tra i cittadini».

Ha parlato di rapporto con il territorio e concertazione. Sul tavolo rimane un tema spigoloso: la Valdastico. I territori, in questo caso, hanno detto «no» all'uscita a Rovereto sud. Andrà avanti ugualmente?

«Voglio prima chiarire per lennesima volta un aspetto: la Valdastico, che io e la mia maggioranza — al netto di qualche fuoriuscito — consideriamo un'opera da realizzare, non l'ha decisa Fugatti, ma la giunta precedente guidata



A maggio 2022

Il concerto di Vasco Rossi, che lo scorso anno ha richiamato a Trento 120mila persone e che ha inaugurato la Trentino Music Arena, da quel momento rimasta però in silenzio per quanto riguarda gli spettacoli musicali. «Quello è stato il più grande concerto d'Europa post-Covid, organizzeremo altri eventi» ha promesso il governatore



Destino da individuare

Lo stadio Briamasco: da anni si discute in città della sua ricollocazione. Si è parlato di Ravina, della Destra Adige, persino della cava Italcementi. Ora la Provincia rilancia l'ipotesi della realizzazione di un nuovo stadio nell'area di San Vincenzo, seguendo di fatto una prospettiva disegnata anche dal patron del Trento Calcio Mauro Giacca



È ipocrita dire «no» alla Valdastico senza ipotizzare alcuna alternativa La variante al Pup? Andremo avanti

da Ugo Rossi, siglando un accordo con l'allora ministro Graziano Delrio. Dopo questo passaggio, sono partite le iniziative della giunta Rossi per concretizzare l'opera, anche se si fatto trapelare solo ciò che faceva comodo. L'ipotesi elaborata prevedeva un'uscita in Valsugana, zona laghi, e poi un tunnel doppia canna sotto la Vigolana: non un giardino botanico insomma. Con tre opzioni per lo sbocco in val d'Adige: zona casello di Trento sud, zona dell'Acquaviva e territorio tra Calliano e Besenello. Non furono opzioni dette a gran voce, ma questa era la situazione. Noi abbiamo proposto l'uscita a Rovereto sud, considerandola la migliore opzione. E abbiamo elaborato una variante al Pup che porteremo avanti».

Anche contro i territori?

«A chi si è opposto dico: il governo può anche cambiare idea su quest'opera. Spero di no. Ma noi non possiamo dire semplicemente che non faremo la Valdastico: su questo punto fu firmata un'intesa. E se non la rispettiamo qualcuno potrebbe chiederci i danni: la concessionaria ha i suoi diritti. Non si vuole l'uscita a Rovereto sud? Bene, ci diano una soluzione alternativa. È ipocrita dire solo di no».

Ma Valdastico e quadruplicamento della ferrovia non sono in antitesi?

«Credo che la Valdastico abbia ancora un suo senso: il passaggio delle merci dalla strada alla rotaia non sarà così immediato. E il dibattito del Dreier Landtag a Riva dimostra che non è così facile frenare il traffico».

Sul traffico pesante il Dreier Landtag ha trovato un compromesso. Come lo giudica?

«Una sintesi pragmatica, responsabile, matura, politica tra tre territori. Va dato merito ad Arno Kompatscher della

mediazione. È stato un bel-lesempio di maturità, quello del Dreier Landtag».

Qualcuno però le imputa di scommettere più sulla macroregione del Nord che sull'Euregio.

«I risultati pratici raggiunti durante questa presidenza dell'Euregio dimostrano la nostra concretezza su questa visione. Di fronte a questi risultati, non si può mistificare tutto sostenendo che guardiamo solo a sud. Guardiamo a Nord perché lì c'è la nostra identità, la nostra storia. Ma sarebbe un errore non guardare anche sotto Borghetto. L'approccio tenuto sull'A22 lo dimostra».

Trentino Music Arena: dopo Vasco Rossi l'area non è decollata. È preoccupato?

«No, ciò che è successo quest'anno, legato a problemi tecnici, non preclude lo sviluppo futuro di quell'area. E se rimarremo alla guida della Provincia, i concerti ci saranno. Ma non solo: c'è un accordo con il Comune che prevede anche funzioni di tempo libero, sportive. E su questo vorrei fissare un punto».

Prego.

«È tempo di riflettere sul

nuovo stadio di calcio. Abbiamo una società, il Trento calcio, seria e motivata. E credo sia il momento di affrontare con Comune e società il tema della realizzazione del nuovo stadio a San Vincenzo, che potrebbe rientrare anche in una visione concertistica. Non vale la pena tergiversare ulteriormente: l'idea di rifare lo stadio al posto dell'attuale Briamasco non mi convince».

Parla di dialogo con il Comune di Trento: qualcuno l'ha accusata però di pensare più alle valli.

«Non è vero che abbiamo messo le valli davanti alla città. E i fatti lo dimostrano. Penso alle opere avviate in questa legislatura: il bypass, l'ospedale, San Vincenzo, il progetto di Medicina, il progetto della funivia Trento-Bondone. Senza contare i finanziamenti per Spini, Ravina, Centro Santa Chiara. Non si può dire che abbiamo affrontato il futuro della città senza visione o con arroganza. E vale anche per Rovereto. A breve Rfi presenterà le ipotesi di interramento della ferrovia a Rovereto, che inciderà anche sul tema della viabilità. C'è poi la prospettiva della ferrovia

4 Sono i mesi che mancano alle prossime elezioni provinciali: la data è il 22 ottobre

Rovereto-Riva. E gli investimenti: il liceo Depero, il Marconi, la casa di riposo in via Vannetti».

A guidare Rovereto è il suo avversario Francesco Valduga. Ma intanto ci si chiede quando il centrodestra scioglierà le riserve sul candidato presidente. Non crede che questa divisione destabilizzi gli elettori?

«No, quest'è un argomento da addetti ai lavori e francamente anche un po' stucchevole. Fuori dai palazzi, i trentini hanno già polarizzato, hanno già deciso se votare Fugatti o Valduga. Sanno già che l'accordo nel centrodestra si farà. Del resto, stiamo lavorando per questo».

Su quali temi si giocherà la campagna elettorale?

«Il sentimento trentino lo percepiamo alle sagre, in giro per il territorio. E si capisce che i trentini hanno bisogno di sicurezza, della garanzia che ci sia un'amministrazione con i piedi per terra e le spalle larghe. Della quale potersi fidare. I trentini riconoscono il fatto che abbiamo lavorato e che la giunta è sempre stata unita. L'affidabilità rimane un valore importante, centrale. Che si aggiunga ai macrotemi più tradizionali: lo sviluppo dell'autonomia con la partita finanziaria con Roma, i rapporti con la Regione, le competenze. E i grandi camivori naturalmente, per i quali vogliamo la competenza primaria».

Nella scuola, come nella sanità, però, si mormora. La riforma sulla carriera dei docenti non piace: preoccupato?

«Dobbiamo avere il coraggio di portare avanti progetti innovativi e di sperimentare: ci aspettavamo le polemiche ma sono convinto che il merito vada premiato».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dialogo Il presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti insieme al governatore altoatesino Arno Kompatscher in consiglio regionale